

# «Fate un monumento alle vittime del dovere»

Lo presidente dell'associazione lo ha presentato all'assessore Marrazzo: «Abbiamo già i primi fondi»

■ Come Monza fu la prima a rendere omaggio a Garibaldi dopo l'unità d'Italia realizzando una statua a lui dedicata, così la città di Teodolinda potrebbe bissare lo stesso primato erigendo un monumento alle Vittime del Dovere. Il progetto è già pronto, realizzato gratuitamente dall'architetto **Marco Valsecchi**, docente al Politecnico. La location è stata individuata nei boschetti reali proprio vicino a quella dell'eroe dei due mondi assicurando gli ambientalisti che non verrà abbattuto neanche un albero. Il plastico è già stato consegnato nei giorni scorsi all'assessore **Antonio Marrazzo** che ha accolto l'idea con favore e che la presenterà presto anche in Giunta. I soldi, in parte, sono già stati raccolti con un fondo regionale di 8mila euro stanziato alla fine del 2012, ma con l'obbligo di iniziare i lavori entro un anno.

Così come per la statua di Garibaldi ci fu una vera e propria mobilitazione cittadina con la raccolta di fondi che vide il coinvolgimento di monzesi di tutte le estrazioni sociali, così **Emanuela Piantadosi**, presidente dell'associazione Vittime del Dovere, spera che altrettanta generosità ci sia per gli eroi dello Stato caduti nell'adempimento del proprio dovere.

«Oggi in Italia, purtroppo, manca ancora un monumento dedicato alle vittime del dovere - ha raccontato la presidente, figlia del maresciallo Stefano Piantadosi comandante della stazione carabinieri di Locate Triulzi, in provincia di Milano, che il 15 giugno 1980 venne ucciso da un ergastolano in permesso premio - La scelta di Monza non è casuale. Infatti oltre ad essere la sede dell'associazione che ha carattere e valenza nazionale, la città ha ricoperto un ruolo importante anche nella formazione dell'Italia re-

pubblicana. E la scelta dei boschetti reali con la presenza della statua di Garibaldi intende dare un senso di continuità alla storia della nostra Repubblica». Un progetto grande oltre sei metri, rivestito di lastre di pietra del Carso, proprio quei luoghi dove i nostri avi combatterono per l'unità del Paese. Un monumento dove verranno riportati i nomi di tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, alle Forze Armate e alla Magistratura che dal 1961 ai giorni nostri hanno perso la vita nell'esercizio del proprio lavoro. «Vuole essere un monumen-

to vivo che crea aggregazione e riflessione anche tra le giovani generazioni - ha ricordato Emanuela che, appena adolescente ha perduto l'amato papà - Infatti sarà costituito anche da una trentasei colonne tronche e da una serie di giochi d'acqua. Un luogo delizioso che certamente attirerà l'attenzione dei più piccoli sempre incuriositi dalle fontane, ma anche quella dei ragazzi e degli adulti che lì di passaggio certa-



## IN COMUNE

La presidente Emanuela Piantadosi con l'assessore Antonio Marrazzo e, sotto, il progetto del monumento

mente si chiederanno chi erano e perché sono morti tutti quei militari e magistrati di cui sarà riportato il nome».

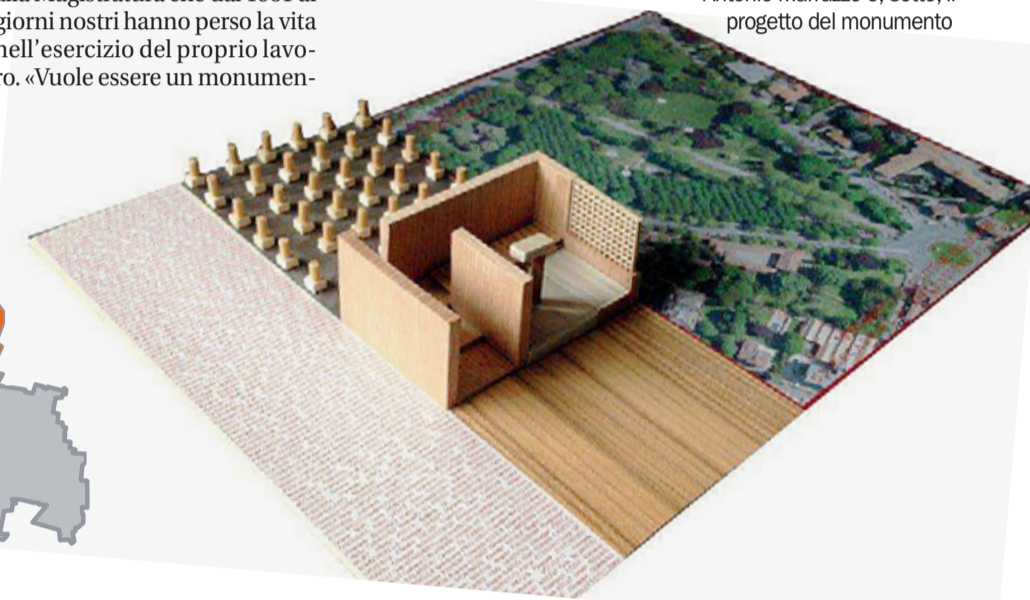
Emanuela è certa anche della grande cura e sensibilità che i monzesi avranno per questo monumento, orgoglio a livello nazionale. «A Locate Triulzi è stato eretto nella piazza principale un monumento in ricordo di mio padre - ha concluso - E' diventato un luogo di ritrovo e di aggregazione, e tempo fa dopo che alcuni vandali lo avevano imbrattato gli stessi abitanti lo hanno ripulito personalmente. Sono certa che i monzesi saranno fieri di essere i primi a rendere omaggio, con un'autentica opera d'arte, alle vittime del dovere, molte delle quali hanno perso la vita proprio in terra brianzola».

Barbara Apicella

## IL PROGETTO

### Undici metri alle colonne dello Stato

■ Si tratta di una grande opera di oltre undici metri per oltre sei. Sul diametro del semicerchio che misura sei metri e mezzo si costruisce il lato maggiore del rettangolo aureo e al suo interno si costruisce il monumento. Pur essendo a cielo aperto è racchiuso e diviso attraverso diverse pareti. Una breve scalinata, racchiusa tra due mura, conduce a una piccola passerella di legno, sospesa sopra la vasca d'acqua, che permette al visitatore di entrare nel monumento, in modo che egli stesso diventi elemento dello spazio commemorativo. La zona dedicata espressamente alla commemorazione è definita da una vasca d'acqua che sarà alimentata da diciotto fontanelle. Altro elemento fondamentale quello del campo delle colonne, una grande prato quadrato di sei metri e mezzo con trentasei colonne tronche che rimandano idealmente alla solidità e alla stabilità dello Stato che resta tale anche per il sacrificio di alcuni suoi cittadini che per scelta decidono di vestire una divisa. Infine lungo le mura del complesso verranno incisi i nomi delle numerosissime vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata appartenenti alle Forze dell'Ordine, alle Forze Armate e alla Magistratura.



## IL CASO

### Tagliate le borse di studio, una lettera di protesta a Napolitano

■ La spending review taglia i contributi agli orfani delle vittime del dovere e da Monza parte la battaglia per assicurare a questi ragazzi il diritto allo studio.

Non ci ha pensato due volte, di conseguenza, la monzese Emanuela Piantadosi, presidente dell'Associazione Vittime del dovere, e ha scritto direttamente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché intervenga perché, come si legge nella missiva, «non si faccia ricadere sugli orfani e sulle categorie più deboli la colpa degli sprechi e della crisi del nostro Paese, perché si rispettino coloro che ogni giorno si spendono senza riserve con mezzi e tempi che Lei ben conosce, per garantire la sicurezza ed il rispetto della legalità, perché si iniziino a rispettare i sacrifici di chi rappresenta al meglio i valori in cui la nostra Nazione ha bisogno di ricominciare a credere, a partire dai banchi di scuola».

Incredula la Piantadosi quando nei giorni scorsi ha scoperto che sulla Gazzetta Ufficiale la Presidenza del Consiglio aveva indetto due concorsi pubblici per titoli, per l'assegnazione di borse di studio di scuola elementare e secondaria inferiore e superiore e di corso universitario in favore degli orfani e dei figli degli inva-

lidi delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata dimezzandone gli importi originari e definite oggi in poco più di mille e 500 euro in quella sorta di generale spending review che da oltre un anno attanaglia il Belpaese. E ha deciso di scrivere dunque al presidente della Repubblica per sottolineare la propria amarezza e le difficoltà di tante famiglie che dovranno fare i conti con un problema davvero enorme.

«Gli attuali importanti coprono solo una parte dei costi che le famiglie devono sostenere per l'istruzione e l'esiguità del nuovo contributo non consente alle stesse di avere un adeguato impegno - si legge ancora nella lettera che è stata inviata a Napolitano - Oggi far passare con leggerezza questo taglio dello Stato, spacciato come inevitabile, su una tematica delicata ed inviolabile come quella dell'istruzione degli orfani che in nome di questo Stato hanno perso il loro padre, ci sembra paradossale. Dato per scontato questo non ci si potrà stupire di nulla più. Vivere in un Paese civile vuol dire sostenere e avere attenzione verso i più deboli e rispettare chi per gli altri ha offerto il bene più grande, la propria vita». Ma purtroppo al peggio non c'è mai fine.

B. Api.

# Insulti durante il funerale del parà: «Adesso basta»

Il presidente del sodalizio: «Non è la prima volta, non si inveisce contro le forze dell'ordine»

■ «Adesso basta, se non c'è più rispetto neppure di fronte a una salma significa che il rancore ideologico, che arriva sempre dalla stessa fazione politica, ha raggiunto toni esasperati. Vorrà dire che al prossimo funerale giocheremo d'anticipo interpellando le Forze dell'Ordine per mantenere quel giusto e civile rispetto che bisogna avere di fronte a un morto». Non usa mezzi termini **Franco Crippa**, presidente dell'Associazione paracadutisti di Monza, dopo l'ennesimo atto di mancanza di rispetto durante il funerale di un paracadutista. Il fatto risale a due settimane fa quando, in occasione delle esequie di Giovanni Fossati (nella foto), presidente onorario del sodalizio, al momento dell'ultimo saluto sul sagrato della chiesa di Regina Pa-

cis un uomo, dal balcone di un appartamento davanti, ha iniziato a inveire pesantemente contro le forze armate e i militari. Così che mentre i paracadutisti in tutta mimetica e con il basco rendevano l'ultimo saluto al loro camerata sulla cui bara era stesa la bandiera tricolore, dal balcone l'uomo inveiva con insulti molto pesanti.

«Non è la prima volta che succede questo fatto - ha ricordato Crippa - Già l'anno scorso avevamo celebrato nella stessa chiesa il funerale del nostro socio Franco Caroti e al momento del picchetto sul sagrato sempre la stessa persona, con esposta sul balcone una bandiera politicamente schierata, ha iniziato a gridare come un forsennato epiteti irripetibili contro le forze dell'ordi-



ne e i militari». Ma adesso il presidente è stanco. «Io sono costernato di fronte a un uomo che inveisce contro una salma - ha commentato - Questo è il risultato dell'acrimonia nei

confronti di associazioni come la nostra che vengono erroneamente viste con timore e paura. Ma noi ricordiamo a queste persone che l'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia è riconosciuta

dal presidente della Repubblica». E nell'occasione Crippa si toglie anche qualche altro sassolino perché questi episodi che si ripetono puntualmente anche in occasione di eventi privati. «Non sia-

mo neppure più liberi di andare a commemorare i morti - ha concluso - Come quando per il Quattro Novembre, in forma strettamente privata, siamo andati a rendere omaggio ai caduti della

Repubblica sociale. Eppure anche in quel caso siamo stati seguiti e fotografati per poi finire su Internet». Adesso basta,

o si abbassano i toni e si rispettano i morti, oppure i paracadutisti monzesi saranno costretti, ad ogni evento, a richiamare l'intervento del-

le Forze dell'Ordine. «Episodi di questo tipo sono il risultato di un rancore ideologico - ha concluso - Come noi rispettiamo le manifestazioni e i morti degli altri, così vorremmo in futuro essere liberi di commemorare i nostri defunti senza doverci rivolgere ai carabinieri e alla polizia».